



Giorgio Fiori

---

*CHRYSOBYRRHULUS MOLTONII* N. SP.  
DEI MONTI CANTABRICI.

VII CONTRIBUTO ALLA CONOSCENZA  
DELLA FAMIGLIA *BYRRHIDAE*  
(*Coleoptera*)

---

*Chrysobyrhulus* è stato descritto da REITTER nel 1911 ed è incluso insieme a svariati generi, dai quali si differenzia per diversi caratteri morfologici fra cui spiccano anche particolari caratteristiche dell'organo copulatore maschile, nella sottofamiglia *Pedilophorinae*. Il genere in questione si differenzia dagli affini europei ed asiatici per possedere il capo, pronoto ed elitre provviste di grossi peli incurvati all'indietro, ma non adagiati sul tegumento, le tibie appiattite e larghe distalmente quanto i femori, le protibie fornite di un largo, lungo e liscio solco dorsale per accogliere in riposo i tarsi, le meso- e metatibie prive di tali solchi, i tarsi robusti con il 3° articolo ornato da una vistosa formazione liguliforme membranacea, le unghie di normali dimensioni ed il fallo con i parameri bene sviluppati e divisi in due parti articolate fra loro. Secondo gli autori (cfr. REITTER, 1911; WINKLER, 1926) *Chrysobyrhulus* include due sole specie e precisamente *metallicus* (Chevrolat) della Spagna boreale, che deve essere considerato il tipo del genere <sup>(1)</sup> e *rutilans* (Motsch.) degli Altai, Irkusk (REITTER, 1911; WINKLER, 1926) e Transbaicalia (HEYDEN, 1884; DALLA TORRE, 1911). Sarebbe però interessante esaminare alla base delle moderne conoscenze esemplari di *rutilans* per

---

(<sup>1</sup>) REITTER (Käfer III, 1911, pag. 159, nota 2) descrive *Chrysobyrhulus* in una tabella dicotomica di generi. In tale tabella al genere in questione assegna due specie e precisamente nell'ordine: *metallicus* (Chevr.) e *rutilans* (Motsch.).

poter stabilire con sicurezza la loro reale appartenenza al genere *Chrysobyrrhulus*, proposta da REITTER nel 1911. Tale lavoro sarà da me fatto in un prossimo futuro.

Il *C. metallicus* (Chevrolat) si rinverrebbe secondo la letteratura (HEYDEN, REITTER e WEISE, 1906; DALLA TORRE, 1911; WINKLER, 1926) nella Spagna boreale e più precisamente nei Pirenei (REITTER, 1881). CHEVROLAT (1865) descrive però la specie di Cioto nelle Asturie e fornisce la seguente breve descrizione a pag. 350 del suo lavoro:

« *Morychus metallicus*, ovalis, supra convexus, confertissime atque minute punctatus, aureus, viridis vel cupreus; nigro, cinereo brevissime pilosulus infra, tarsiis rufescentibus.

Long. 5,6, lat. 4,6 mill.

Cette charmante espèce a été prise dans les Asturies, à Cioto, sur la lisière des neiges, par M. M. L. Lethierry et de Vuillefroy, de qui je l'ai également reçue; elle diffère du *M. variolosus* (Perez) par une taille de moitié plus grande, par l'éclat de ses couleurs, et aussi par une punctuation généralement plus forte et plus serrée ».

In questi ultimi tempi ho potuto esaminare numerosi esemplari ♂ ♂ e ♀ ♀ dei Monti Cantabrici e recentissimamente (quando il lavoro era già stato scritto) due es. ♂ ♂ di (?) Andora ed una ♀ senza località della coll. REITTER <sup>(1)</sup> tutti appartenenti ad una unica specie di *Chrysobyrrhulus*. Ho anche studiato un ♂, che conservo nella mia collezione, raccolto da A. KRIECHELDORFF nel 1906 nelle Asturie, nonchè una ♀ pure delle Asturie ed un ♂ senza località della coll. REITTER <sup>(1)</sup> riferibili allo stesso genere, ma ad una specie diversa e bene distinta dalla precedente. Assegno questi ultimi esemplari al *metallicus* per la località di raccolta, ma anche e principalmente per il colore dei peli che ricoprono il loro corpo al dorso ed al ventre e che risultano neri. Il colore dei peli è infatti l'unico carattere di un certo valore che compare nella descrizione di CHEVROLAT sopra riportata, è ricordato anche da REITTER (1881) e può essere utilizzato per riconoscere la specie. Le dimensioni degli esemplari di *metallicus* esaminati sono di mm 5,6-6,3 di lunghezza (col capo normalmente retratto) e 3,3-4 di larghezza massima ed appaiono in verità un poco diverse da quelle riportate da CHEVROLAT nella descrizione,

---

<sup>(1)</sup> Ringrazio sentitamente il Dr. Z. KASZAB di Budapest che mi ha inviato cortesemente gli esemplari in esame.

ma simili a quelle date da REITTER nel 1881. Ciò però non ha molta importanza se si considera che le specie incluse nei generi affini presentano una discreta variabilità megetica.

A questo punto è bene precisare che il *C. metallicus* (Chevr.) si rinviene, secondo i dati sicuri ora a nostra disposizione solamente nelle Asturie.

Gli esemplari di *Chrysobyrrhulus* dei Monti Cantabrici, inizialmente citati, non sono quindi riferibili al *metallicus* (hanno infatti fra l'altro i peli del corpo biondi) e devono essere assegnati ad una nuova specie che qui di seguito descrivo, dedicandola al direttore del Museo di Storia Naturale di Milano, e differenzio dall'affine *metallicus* (Chevr.).

#### **Chrysobyrrhulus moltonii n. sp.**

DESCRIZIONE - La parte dorsale del capo, il pronoto, lo scutello e le elitre sono di color verde dorato metallico brillante, raramente opaco e scuro, e risultano ricoperte da brevi esili peli biondi, piegati all'indietro, ma sollevati dalla cuticola. La parte ventrale è nero bruniccia o bruno scura ed appare ornata anch'essa da brevi ed esili peli biondi. Le zampe sono di color nero bruniccio o quasi nero ad esclusione dei tarsi che appaiono al ventre bruni. Le elitre hanno una punteggiatura costituita da elementi grossi e profondi, ma non molto fitti e possiedono un sottile e distinto reticolo a maglie larghe. Ciascuna maglia racchiude un punto. Le epipleure delle elitre risultano a livello del metatorace non nettamente differenziate all'indietro. Il primo articolo del metatarso è più lungo o lungo come la larghezza distale delle tibie ed infatti misura mm 0,30-0,32, mentre queste ultime all'estremità distale mm 0,27-0,30. Gli urosterni sono scolpiti da punti non molto grandi. Il fallo risulta piccolo e precisamente lungo in media mm 1,84 e presenta i parameri con la porzione distale articolata breve e larga. La lunghezza di questa parte è infatti al margine esterno due volte e mezzo circa la larghezza misurata a metà. I parameri sono inoltre forniti all'interno di una vistosa formazione dentiforme ed all'esterno, nella porzione distale, di un margine poco sinuoso. Il mesofallo, osservato dall'alto, possiede la porzione posteriore appuntita e con i margini laterali uniformemente arrotondati in arco molto ampio e quella anteriore con le due parti antimere costi-

tuenti ripiegate apicalmente verso il mezzo. Gli stili del nono urosterno della ♀ hanno il 1° articolo di poco più lungo del 2°.

L'insetto, col capo normalmente retratto, misura mm 4,9-6,5 di lunghezza e 3,2-4,3 di larghezza. Le ♀ ♀ hanno dimensioni maggiori dei ♂ ♂.

La nuova specie risulta bene differenziata. Il confronto col *me-*

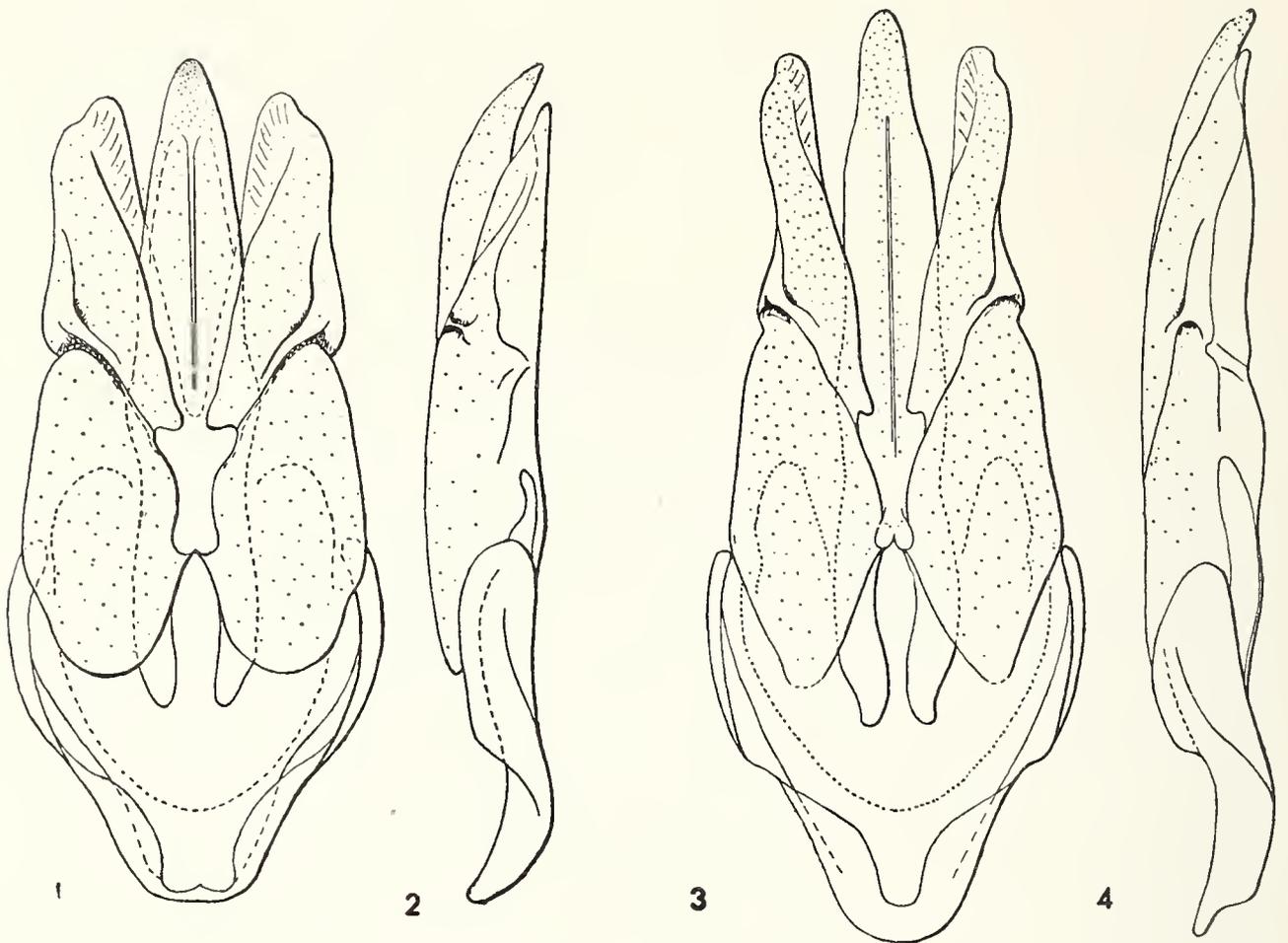


Fig. I. — 1-2. Fallo di *Chrysobyrhulus moltonii* G. Fiori, raccolto nei Monti Cantabrici ad Aliva, visto dal dorso e di lato (lunghezza naturale 1,84 mm). - 3-4. Fallo di *Chrysobyrhulus metallicus* (Chevrolat), raccolto nelle Asturie, visto da dorso e di lato (lunghezza naturale 2,04 mm).

*tallicus* che qui di seguito presento è valido, solo per quanto riguarda la scultura della cuticola, fra esemplari di uno stesso sesso.

Il *moltonii* ha il corpo ricoperto sia al dorso (scutello compreso) sia al ventre da brevi, esili ed eretti peli biondi, mentre il *metallicus* lo ha ornato da simili formazioni tegumentali nere, lucide ed un poco più grosse. La parte dorsale del cranio, il pronoto, lo scutello e le elitre sono di un colore verde dorato metallico nella prima specie e

di un colore verde metallico nella seconda. La nuova entità possiede poi le antenne nero-brunicce nella porzione prossimale e nere in quella distale, nonchè la parte ventrale del torace nero-bruniccia, le zampe pure nero-brunicce o quasi nere ad esclusione dei tarsi che risultano bruni al ventre, e gli urosterni bruno scuri. Il *metallicus* mostra invece le antenne, la parte ventrale del corpo e le zampe di colore nero o quasi nero.

Il pronoto del *moltonii* ha i punti più piccoli di quelli del *metallicus* e leggermente più radi.

Lo scutello nei ♂ ♂ risulta appena un poco più grande e molto meno densamente punteggiato e fornito di punti meno profondi nel

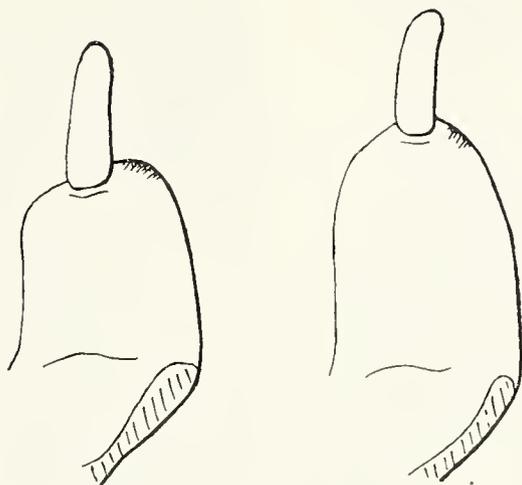


Fig. II. — Stili del 9° urosteno della femmina di *Chrysobyrhulus moltonii* G. Fiori di Aliva nei Monti Cantabrici (a sinistra) e di *C. metallicus* (Chevrolat) delle Asturie (a destra).

*moltonii* al confronto di quanto si rinviene nel *metallicus*. Nelle ♀ ♀ appare invece nella prima specie più lungo che nella seconda e provvisto di punti più piccoli, ma non possiede differenze nella densità di punteggiatura.

Il reticolo delle elitre è in genere leggero nel *moltonii*, ma sempre bene distinto sia nei ♂ ♂ che nelle ♀ ♀ su tutta la superficie elitrale, mentre nel *metallicus* risulta inesistente in alcuni punti e presente, ma appena distinguibile a forte ingrandimento, in altri. I punti delle elitre del *moltonii* sono un poco meno fitti di quelli del *metallicus*. Le epipleure delle elitre a livello della parte posteriore del metasterno non appaiono nella prima specie differenziate mentre lo sono nella seconda.

Le ali membranose presentano una eguale riduzione in ambedue i *Chrysobyrhulus* e nel complesso risultano brevi e poco sviluppate.

Il primo articolo del metatarso è più lungo della larghezza dell'estremità distale della metatibia (vedi misure date in precedenza) nel *moltonii*, mentre appare più corto nel *metallicus*.

Gli urosterni del *moltonii* sono scolpiti da punti più piccoli ed un poco più radi di quelli del *metallicus*.

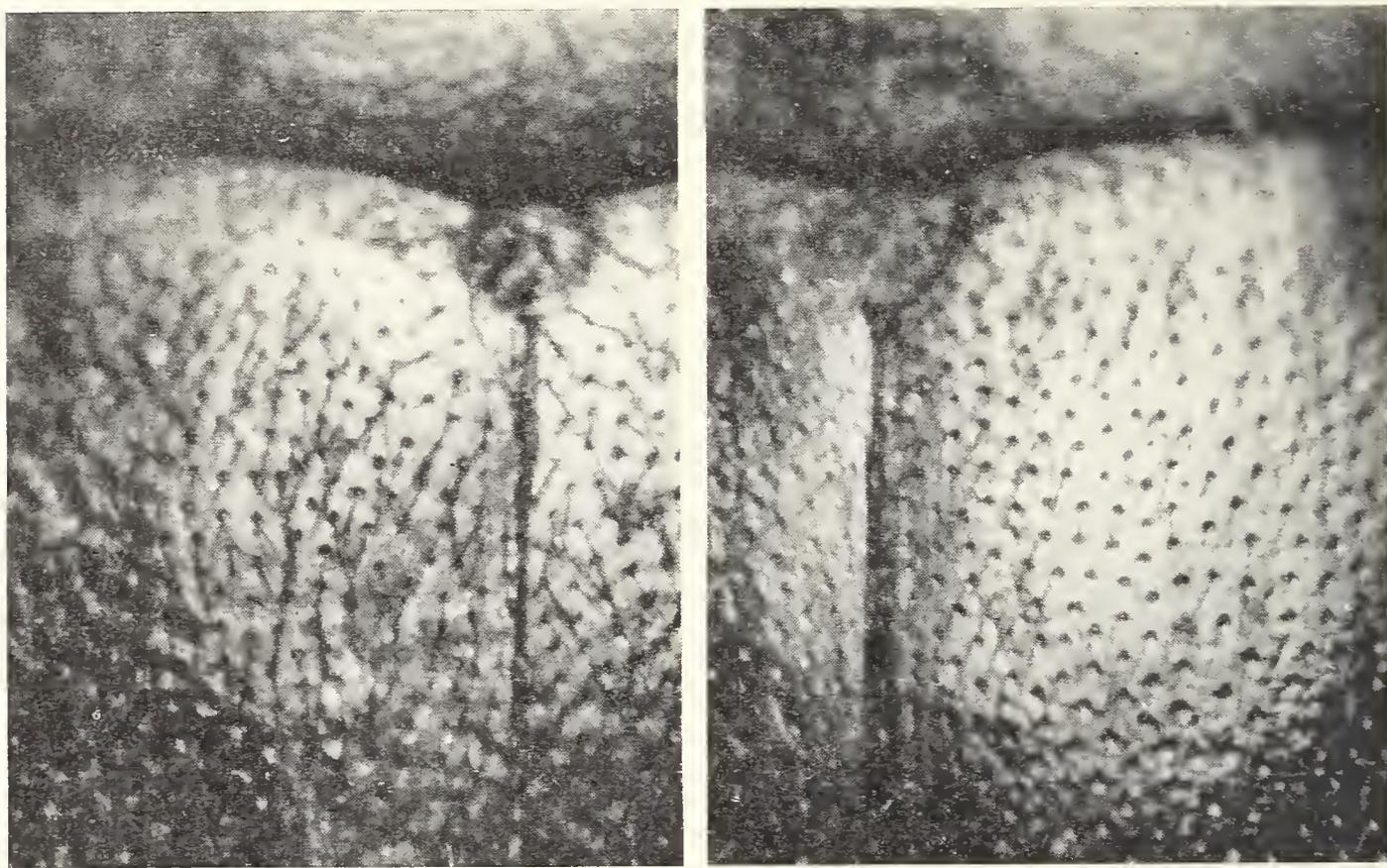


Fig. III. — Scutello, parte del pronoto e delle elitre di *Chrysobyrhulus metallicus* (Chevrolat) delle Asturie a sinistra e lo stesso di *C. moltonii* G. Fiori di Aliva nei Monti Cantabrici a destra.

I falli risultano bene differenziati e permettono un rapido e sempre sicuro riconoscimento delle due specie. Infatti l'apparato copulatore maschile del *moltonii* appare lungo in media mm 1,84, mentre quello del *metallicus* mm 2,04. Inoltre le varie parti costituenti possiedono diversa forma in particolare a livello della porzione posteriore (caudale) dei parameri. Questa ultima è infatti breve e larga nel *moltonii* e presenta inoltre il margine esterno poco incavato ed il dente prossimale del margine interno molto vistoso. Nel *metallicus* risulta invece stretta ed allungata ed ha il margine esterno molto in-

cavato ed il dente interno poco prominente. Il mesofallo visto dal dorso appare nella nuova specie caudalmente largo ed uniformemente appuntito, ed anteriormente con gli apici delle due porzioni antimere costituenti rivolti verso il mezzo, mentre nel *metallicus* risulta stretto, avanti l'estremità posteriore leggermente strozzato e con gli apici anteriori divaricati.

Gli stili del nono urosterno della ♀ del *moltonii* sono più corti di quelli del *metallicus* ed in particolare il 1° è nella nuova specie un poco più lungo del 2°, mentre nell'altra risulta circa il doppio del seguente.

GEONEMIA - Di questa nuova specie ho esaminato 12 esemplari (7 ♂♂ e 5 ♀♀) raccolti in Spagna ad Aliva, Monti Cantabrici, il 21-23 giugno 1934 da C. KOCH e conservati al Museo di Milano, ad esclusione di 1 ♂ e 1 ♀ che si trovano nella mia raccolta personale. Olotipo ♂ e Allotipo ♀ nelle collezioni del Museo di Milano. Ho inoltre studiato 2 ♀ di Vegarredonda Picos Europa m 1800 circa, leg. J. QUERALT-PRAT, catturati in luglio, uno nel 1954 e l'altro nel 1955, e conservati nelle collezioni del Museo di Barcellona <sup>(1)</sup>. Recentissimamente ho visto anche 2 ♂♂ etichettati Andora (*sic!*) della coll. REITTER (uno di tali esemplari porta anche un cartellino scritto a mano con il nome di *metallicus* v. *Kriecheldorffi* m.) ed una ♀ priva di località.

### Riassunto

In questa nota viene descritto il *Chrysobyrrhulus moltonii* n. sp. dei Monti Cantabrici e confrontato con l'affine *C. metallicus* (Chevrolat) delle Asturie.

### BIBLIOGRAFIA

- CHEVROLAT M. A., *Descriptions de Coléoptères d'Espagne, nouveaux ou peu connus*. - I<sup>er</sup> Memoire. - Rev. Mag. Zool. 17 (1865), pp. 347-352.  
DALLA TORRE (VON) K. W., *Nosodendridae, Byrrhidae, Dermestidae*; in: JUNK W., *Coleopterorum Catalogus*, pars 33 - Berlin, 1911, pp. 1-96.

---

(<sup>1</sup>) Tali esemplari mi sono stati cortesemente inviati in esame dal Signor FRANCISCO ESPAÑOL di Barcellona che vivamente ringrazio.

HEYDEN (VON) L., Ann. Soc. Entom. France, ser. VI, t. IV, Bull. Entom. 1884, pag. XXIII.

HEYDEN (VON) L., REITTER E., WEISE J., *Catalogus Coleopterorum Europae, Caucasi et Armeniae Rossicae*. - Paskau, 1906, pp. 1-774.

REITTER E., *Bestimmungs-Tabellen der europäischen Coleopteren*. IV *Cistelidae, Georyssidae und Thorictidae*. - Verhandlungen der k. k. zoologisch-botanischen Gesellschaft in Wien, 1881, pp. 1-30, tav. 1.

REITTER E., *Fauna Germanica. Die Käfer des Deutschen Reiches*, B. III. - Lutz, Stuttgart 1911, pp. 1-436, figg. 1-147, tavv. 81-128.

WINKLER A., *Catalogus Coleopterorum regionis palaearticae*, pars 6. - Wien 1926, pp. 625-752.